

LE MINIERE DI LIGNITE DEL VERONESE

Autori

Helenia Bertasi
Roberto Zorzin

Museo Civico di Storia Naturale di Verona
Museo Civico di Storia Naturale di Verona

Fotografie

Roberto Zorzin

Museo Civico di Storia Naturale di Verona



Sommario

Già prima del 1800 sono iniziate indagini per verificare la presenza e la consistenza dei combustibili fossili nel territorio veronese, come riportano alcuni saggi, ed è durante le due guerre mondiali che si è intensificata la ricerca di nuovi giacimenti e lo sfruttamento di quelli noti. L'attività estrattiva di carbone nel veronese non ha avuto grande sviluppo sia per la presenza di strati lignitiferi di scarsa qualità e con andamento discontinuo sia, nei secoli scorsi, per le difficoltà di trasporto dei materiali a causa della mancanza di strade carreggiabili che collegavano le aree minerarie con i centri abitati più importanti. All'interno della successione stratigrafica del veronese si riconoscono due formazioni rocciose caratterizzate dalla presenza di strati lignitiferi di una certa continuità e potenza: i "Calcari Grigi del Giurassico inferiore" e gli "scisti bituminosi dell'Eocene". I giacimenti più importanti sono ubicati nella Lessinia centro-occidentale (Valpantena, Vajo Squaranto, Val d'Illasi) e orientale (Valle d'Alpone).

Abstract

Even before the 19th century surveys began to verify the presence and the consistency of fossil fuels in the Veronese territory, as indicated in some texts, but it was during the two World Wars that research for new mines and exploitation of the existent ones was intensified. The activity of extraction of coal in the Veronese area has not been very developed both for the presence of poor quality ligneous layers and the discontinuous course of extraction as well as transportation difficulties of the lignite due to the lack of proper roads that connected the mining areas to the most important city centres. Within the succession of the Veronese stratigraphy there are two recognizable rock formations characterized by the presence of lignite layers of a certain continuity and power: the "Calcari Grigi" (Grey Limestone) of the Lower Jurassic and the "bituminous schists" of the Eocene. The most important deposits are found in the central-west (Valpantena, Vajo Squaranto, Val d'Illasi) and eastern (Val d'Alpone) Lessinia Mountains.

1 - Un po' di storia

Il territorio veronese è stato oggetto, a più riprese, di saggi per verificare la presenza e la consistenza di giacimenti di combustibili fossili. Notizie precise sui giacimenti veronesi si trovano nella memoria del conte Bevilacqua Lazise “Dei Combustibili Fossili”, edita nel 1816. Anche il dott. Francesco Molon ne parla nella sua monografia “Sopra gli scisti bituminosi e combustibili fossili dell’alta Italia” edita nel 1865, mentre ne fanno cenno il veronese Nicolis nelle sue pubblicazioni, il Castelli nel volume “La coltivazione delle miniere di lignite” e da ultimo l’ing. Federico Federici nella monografia “Materiali utili del suolo e del sottosuolo della Provincia di Verona” del 1948 (fig. 1). Cenni sull’attività estrattiva sono, invece, più frequenti e si trovano in varie pubblicazioni, tra cui ricordiamo l’Ittiolitologia Veronese, dove l’abate Serafino Volta, descrivendo il percorso che dalla Valle d’Alpone portava alla Pesciara di Bolca, così scriveva: «trovasi una miniera di carbone di terra, la di cui matrice viene somministrata da uno scisto alluminare in sottilissime lamine di color cenerino dipinto sovente a fasce circolari di color giallo in forma di onice. Il carbone di questa cava (...)» (Volta 1796).

Molte iniziative di ricerca del secolo scorso sono fallite, altre hanno dato esito positivo, anche se la qualità dei combustibili fossili del veronese è, in generale, scadente. Durante le due guerre mondiali si è intensificata la ricerca di nuovi giacimenti e lo sfruttamento di quelli noti. Vi è stata una affannosa ricerca delle manifestazioni carboniose presenti in tutte le rocce della successione stratigrafica affiorante. Nel periodo bellico sono stati intensamente sfruttati i giacimenti di lignite picea e scistosa e, per necessità, quelli con scisti bituminosi. Le difficoltà di sviluppo dell’attività estrattiva di carbone nel veronese è dovuta, certamente, alla presenza di strati lignitiferi di scarsa qualità e con andamento discontinuo; inoltre, nel secolo scorso, vi erano seri problemi per il trasporto dei materiali estratti. All’epoca, infatti, non esistevano strade carreggiabili che collegavano le aree minerarie, spesso ubicate nelle impervie vallate dell’altopiano dei Monti Lessini, con i centri abitati più importanti.

2 - I giacimenti più importanti

All’interno della successione stratigrafica del veronese si riconoscono due formazioni rocciose caratterizzate dalla presenza di strati lignitiferi di una certa continuità e potenza. Si tratta dei Calcari Grigi del Giurassico inferiore e degli scisti bituminosi dell’Eocene. In particolare, i giacimenti più importanti sono ubicati nella Lessinia centro-occidentale (Valpantena, Vajo Squaranto, Val d’Illasi) e orientale (Valle d’Alpone).

2.1 - Miniera Ponte dell’Anguillara

È situata nell’alto Vajo dell’Anguilla lungo la strada che collega Bosco Chiesanuova ad Erbezzo, poco a monte del Ponte dell’Anguillara, ad una quota di 1030 m s.l.m. In una stupenda sezione naturale affiora un banco di scisto bituminoso con frequenti interstrati di lignite picea inglobati tra argille giallastre e grigie molto ricche in fossili (fig. 2). Si tratta, per lo più, di bivalvi (*Lithioperna* e *Mytilus*) che fanno parte di una regolare successione di faune e vegetali testimoniando un ambiente di tipo palustre (fig. 3). Dopo alcuni lavori in galleria, la coltivazione è stata abbandonata per la trascurabile potenza dello strato lignitifero.

2.2 - Miniera Duca D’Aosta

Situata allo sbocco del Vajo Paradiso, nei pressi di Grezzana (Valpantena), è costituita da una ventina di gallerie che si aprono su di un fronte di oltre 800 m su entrambi i versanti della valle. Con i suoi 4.000 m di sviluppo complessivo (considerando solo le gallerie principali) è certamente la miniera di lignite più famosa della provincia di Verona (fig. 4). Oltre alle gallerie principali vennero scavati numerosi cunicoli (“sentieri” per i minatori), realizzati per coltivare lo strato di carbone compreso tra le rocce incassanti, le cui dimensioni permettevano a mala pena le più semplici operazioni di scavo agli operai che lavoravano coricati. Le buone caratteristiche geotecniche dello strato situato al tetto permettevano l’avanzamento praticamente senza armature. La miniera Duca D’Aosta è segnalata per la prima volta dal conte Bevilacqua Lazise nella sua memoria del 1816. Durante la I Guerra Mondiale la ditta Roncari di Verona, dopo accurate ricerche, apre una decina di gallerie che vengono abbandonate con il sopravvento della pace che favorisce l’importazione dall’estero di carbone di migliore qualità. La produzione giornaliera era di 200 q/g negli anni 1919/20 e di circa 250 nel 1941. Nel 1941 il Sig. Riviera Antonio da Desenzano ottenne un regolare permesso di ricerca che diede ottimi risultati. I lavori di coltivazione proseguono fino agli anni ’50 sotto la guida dell’ing. Giulio Cesare Tosatori della Società Combustibili Minerali di Verona. La